Ciao Vera, amica collega compagna di tante lotte nell’UDI

vorrei ricordarti come l’ultima volta in cui ci siamo viste nella mia casa al mare. Una dolce piacevole giornata di fine estate trascorsa in modo conviviale insieme a tuo marito Emanuele, a Maddalena e suo marito Carlo.

Pure, tanti pensieri affollano la mente e mi portano lontano, al nostro primo incontro a Bari agli esami orali per accedere nei ruoli della scuola secondaria, in ansia dietro la porta ad attendere la chiamata e affrontare l’esame. Ti persi di vista e ti ritrovai nel ’76 al Battaglini. Scoprimmo subito che, per delle affinità di carattere culturale, potevamo lavorare insieme in un confronto costruttivo tra colleghi, essendo parte del gruppo sindacale CGIL, CISL, UIL che era attivo e lavorava alla risoluzione di questioni critiche nell’interesse degli studenti e della scuola tutta.

Due le tue grandi fedi: la chiesa, il partito.

La Conoscenza della Bibbia, gli studi teologici, una sicura fede religiosa ti conducevano a battaglie di emancipazione di carattere economico-sociale, battaglie di emancipazione e libertà anche nel movimento delle donne. I referendum sul divorzio e sull’aborto ti hanno vista impegnata in prima persona. Nel marzo del 1980 il Movimento delle Donne tutto, dopo un gran dibattito e raccolta firme, consegnava a Roma nelle mani del Presidente della Repubblica Sandro Pertini la propria “Proposta di Legge di Iniziativa Popolare contro la Violenza Sessuale e Fisica”. Banchetti nelle strade, vicino i mercati, nelle piazze ci hanno viste impegnate e tu eri lì con noi a raccogliere firme. Così, quando nel 1983 alla Camera dei deputati l’emendamento Casini ci negava il diritto ad essere riconosciute “Persone”, tu prendesti l’iniziativa, quale Presidente Nazionale della FIDEI, di inviare un telegramma di protesta alla Presidente della Camera on. Nilde Iotti e arrivasti all’Udi mostrandone copia con molto orgoglio.

Una nuova questione che aveva risvolti etici e coinvolgeva il corpo delle donne si presentò a fine anni ’80. Un po’ tutte noi, donne di movimento, eravamo disorientate e anche preoccupate. Ci sembrava innaturale. Procreazione in vitro e utero in affitto ci apparivano l’una un esproprio, l’altra un abuso. Ne parlammo, poi, nella biblioteca della Chiesa Valdese organizzasti un dibattito.

Dopo il trasferimento a Torino i nostri incontri si svolgevano al telefono. Quante discussioni animate anche su scelte politiche che potevano vederci su posizioni diverse, differenziate. Che confronto acceso, ma anche quante risate!

Voglio salutarti e abbracciarti con una poesia tratta da una piccola raccolta “ Sprazzi di Luce” di Dora De Carlo, tua madre. Me ne facesti dono dopo la sua morte.

***Perché***

Chiedo alla nuvola:” ma dove vai?”

Vado a bagnar la terra assolata

Dove c’è gente squallida e affamata

Perché senza acqua il pane non c’è mai.

Domando al sole: “perché te ne vai?”

Vado a scaldar la terra gelata

Dove c’è gente misera e malata

Che implora un soffio dei miei caldi rai.

Domando al vento:” perché te ne vai?”

Vedo una vela che è ferma sul mare,

aspetta un soffio che muova le onde

e su quell’onda poter navigare.

E chiedo all’ultima delle illusioni

“perché mi lasci, perché te ne vai?”

Vado laddove qualcuno ancor crede

Vado laddove c’è ancora la speranza

Nella giustizia e nella fratellanza,

dove c’è un alito di giovinezza

ove trionfa l’amor che l’odio spezza.

Vanna Pozzessere

Allegata copia telegramma (archivio UDI)